



Studi Melitensi

XXXII (2024)



Fabrizio D'Avenia

**Da Gerusalemme alla Sicilia:
nuovi modelli
e nuove rappresentazioni dei santi
nell'Ordine di Malta
nel secolo d'oro gerosolimitano**

Giacomo Pace Gravina

**Arte e fede nelle rappresentazioni
del Beato Gerlando da Caltagirone
o d'Alemagna o de Polonia**

Anthony Luttrell

**The Hospitaller Statutes of 1311
and 1314**

Luigi Michele de Palma

**Antichi Cavalieri
del Santo Sepolcro
nel Meridione d'Italia**

Giuseppe Perta – Francesca Amodeo

**La versione volgare
della Regola raymondina**

Luca Giuseppe Manenti

**La croce e la squadra.
Storia e mito
della massoneria templare**

Lorenzo Correnti

**Il venerabile
Pirro Scavizzi (1884-1964).
Ricordo di un cappellano in guerra**



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi, di Malta**

Gran Priorato di Napoli e Sicilia

Centro Studi Melitensi

Taranto

Centro Studi Melitensi

Palazzo Ameglio – Corso ai Due Mari n. 33
74123 Taranto

Consiglio Direttivo

fra' Nicolò Custozza de Cattani
Presidente

Umberto Taccone
Vice Presidente

Paolo Domenico Solito
Segretario Generale

Fabio Carducci Agustini dell'Antoglietta, Alessandro Ferrari,
Antonio Fumo Franco, Roberto Guglielmo Sottile

Comitato Scientifico

Luigi Michele de Palma
Direttore

Manlio Corselli, Fabrizio D'Avenia, Mariarosaria Salerno
Angelantonio Spagnoletti, Kristjan Toomaspoeg

Gaetano del Rosso
Coadiutore

sito web: <https://www.ordinedimaltaitalia.org/gran-priorato-di-napoli-e-sicilia/article/centro-studi-melitensi>

Accademia.edu: Centro Studi Melitensi Taranto

e-mail: centrostudimelitensi@gmail.com

Studi Melitensi

Rivista del Centro Studi Melitensi

XXXII

(2024)



Ecumenica Editrice

Comitato di Redazione

Direttore

Luigi Michele de Palma

Redazione

Manlio Corselli, Fabrizio D'Avenia, Mariarosaria Salerno
Angelantonio Spagnoletti, Kristjan Toomaspoeg

Segretari

Antonella Dargenio, Gaetano del Rosso, Paolo Domenico Solito

Bibliografia

Gianandrea de Antonellis

La rivista «Studi Melitensi» segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

Gli indici e gli abstract possono essere consultati su
<http://www.ordinedimaltaitalia.org/gran-priorato-di-napoli-e-sicilia/article/pubblicazioni>.

Il contenuto di «Studi Melitensi» è indicizzato (completamente o parzialmente)
o fatto oggetto di abstracts analitici nei seguenti strumenti di ricerca:

*Progetto Riviste online; Monumenta Germaniae Historica;
Regesta Imperii; «Rivista di Storia della Chiesa in Italia».*

L'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario
e della Ricerca (ANVUR) ha attribuito a «Studi Melitensi»
la qualifica di “rivista scientifica” per le Aree 10 e 11

ISSN 2499-0787

Indice

Fabrizio D'Avenia <i>Da Gerusalemme alla Sicilia: nuovi modelli e nuove rappresentazioni dei santi nell'Ordine di Malta nel secolo d'oro gerosolimitano</i>	7
Giacomo Pace Gravina <i>Arte e fede nelle rappresentazioni del Beato Gerlando da Caltagirone o d'Alemagna o de Polonia</i>	35
Anthony Luttrell <i>The Hospitaller Statutes of 1311 and 1314</i>	59
Luigi Michele de Palma <i>Antichi Cavalieri del Santo Sepolcro nel Meridione d'Italia</i>	87
Note	
Giuseppe Perta – Francesca Amodeo <i>La versione volgare della Regola raymondina</i>	111
Luca Giuseppe Manenti <i>La croce e la squadra. Storia e mito della massoneria templare</i>	125
Lorenzo Correnti <i>Il venerabile Pirro Scavizzi (1884-1964). Ricordo di un cappellano in guerra</i>	151

Recensioni

Rory MacLellan, *Donations to the Knights Hospitaller in Britain and Ireland, 1291-1400*, (Gianadrea de Antonellis), p. 169; Armando Antista, *Costruire la frontiera. L'architettura a Malta fra XVI e XVII secolo*, (Francesco De Nicolo), p. 171; Lidia Appignanesi, *Il Boschetto Ricci. La memoria salvata. La dimora dei nobili Ricci e di Teodoro Ciccolini, pronipote di Manzoni e D'Azeglio*, (Antonella Dargenio), p. 174; Maria Luisa Ceccarelli Lemut – Gabriella Garzella, *La lunga presenza dell'Ordine Gerosolimitano a Pisa (1113-2023). Il Priorato nell'età medievale*, (Kristjan Toomaspoeg), p. 176; *La Regla del monasterio de Santa Maria de Sigena. Edición facsímil de la versión en aragonés del siglo XIII*, a cura di Juan José Generelo Lanaspá, (Gaetano del Rosso), p. 177; Nicole R. Rice, *The Medieval Hospital. Literary Culture and Community in England, 1350-1550*, (Gaetano del Rosso), p. 181; Alberto Tomer, *Il nuovo assetto del Sovrano Militare Ordine di Malta. La riforma del 2022 nella fedeltà a una storia millenaria*, (Manlio Corselli), p. 185.

Schede bibliografiche	189
Pubblicazioni del Centro Studi Melitensi	195
Libri ricevuti	203

«Studi Melitensi»

XXXII (2024)

Abstracts

Fabrizio D'Avenia, *Da Gerusalemme alla Sicilia: nuovi modelli e nuove rappresentazioni dei santi nell'Ordine di Malta nel secolo d'oro gerosolimitano*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 7-34.

Tra il XVI e il XVII secolo l'Ordine di Malta avviò una riforma spirituale sostenuta dal Borromeo, dai barnabiti e dai gesuiti, e rinnovò i propri modelli medievali di santità. Questi furono aggiornati e adattati agli ideali della Controriforma, in una originale combinazione di spiritualità diverse e nel contesto della costante tensione tra il crescente controllo romano e le rivendicazioni locali. Dall'opera agiografica di Giacomo Bosio, storico dell'Ordine, frutto dell'attività di una rete di informatori sparsi tra Roma, Toscana, Sicilia e Malta, emerge un modello di santità fondato soprattutto sulla carità (*obsequium pauperum*), mentre il martirio nella guerra contro gli infedeli (*tuitio fidei*), pur restando una potente risorsa simbolica e identitaria, si rivelava meno "imitabile" nella pratica e, soprattutto, più difficile da documentare davanti al giudizio romano sulla santità.

Between the 16th and 17th centuries, the Order of Malta initiated a spiritual reform supported by Borromeo, the Barnabites and the Jesuits, and renewed its medieval models of holiness, which were modernized and adapted to the ideals of the CounterReformation, in an original combination of different spiritualities and against the backdrop of constant tension between growing Roman control and local claims. From the hagiographic work of Giacomo Bosio, historian of the Order – resulting from the activity of a network of informants scattered between Rome, Tuscany, Sicily and Malta – a model of holiness based on charity (*obsequium pauperum*) emerges; at the same time, while martyrdom in the war against the infidels (*tuitio fidei*) remains a powerful symbolic and identity resource, it appears as more difficult to emulate and, above all, to document before the Roman judgment over sanctity.

Giacomo Pace Gravina, *Arte e fede nelle rappresentazioni del Beato Gerlando da Caltagirone o d'Alemagna o de Polonia*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 35-57.

Il saggio esamina la figura del Beato Gerlando – da Caltagirone, o d'Alemagna, o de Polonia – attivo in Sicilia nel secolo XIII, ricostruendo il culto sviluppatosi a partire dalla riscoperta delle sue reliquie nel 1327, la beatificazione del 1331 e il rilancio promosso dal gran maestro Wignacourt. Attraverso fonti storiche, agiografiche e iconografiche, si analizzano le dinamiche devozionali e i miracoli a lui attribuiti. Si indaga inoltre l'iconografia del beato, documentata da reliquiari, dipinti e sculture diffusi tra Sicilia, Malta, Roma e area germanica, evidenziandone le implicazioni storiche, artistiche e identitarie nel contesto della spiritualità giovanita.

This essay examines the figure of Blessed Gerlando of Caltagirone – also known as from 'Alemagna' or from Polonia –, a knight active in Sicily during the 13th century, reconstructing the cult that developed following the rediscovery of his relics in 1327, his beatification in 1331, and the revival promoted by Grand Master Wignacourt. Drawing on historical and hagiographical sources, this paper analyses devotional dynamics and attributed miracles. Furthermore, the essay investigates the iconography of the Blessed, documented through reliquaries, paintings, and sculptures across Sicily, Malta, Rome, and Germany, highlighting the historical, artistic, and identity-related implications within the context of Johannite spirituality.

Anthony Luttrell, *The Hospitaller Statutes of 1311 and 1314*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 59-86.

La maggior parte dei numerosi statuti dell'Ospedale emanati nel 1311 e nel 1314, sebbene soppressi nel 1332 e a lungo ritenuti perduti, sono in realtà tutti conservati in numerosi manoscritti. Questi documenti rivelano aspetti cruciali e finora sconosciuti dell'adattamento iniziale degli Ospitalieri alla loro nuova realtà a Rodi dopo il 1309. Il presente studio preliminare evidenzia l'urgenza di un'analisi più approfondita, preferibilmente all'interno di un'edizione critica e complessiva dell'intero *corpus* normativo dell'Ordine.

Although most of the Hospital's quite numerous statutes of 1311 and 1314 were suppressed in 1332 and are sometimes thought to have mainly been lost, they all survive in a number of manuscripts. These statutes illustrate important unknown aspects of the Hospitallers' initial adaptation to their new situation on Rhodes after 1309. This preliminary presentation requires considerable further study, preferably as part of a much-needed general edition of the Hospital's cumulative legislation.

Luigi Michele de Palma, *Antichi Cavalieri del Santo Sepolcro nel Meridione d'Italia*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 87-110.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme deve le sue origini alle investiture cavalleresche che alcuni europei ricevevano o rinnovavano durante il loro pellegrinaggio in Terra Santa dal XIV secolo in poi. Essi non formarono un nuovo Ordine religiosomilitare, bensì una schiera di potenziali nuovi crociati, pronti a difendere i cristiani e i santuari non con le armi, ma col sostegno economico delle comunità e delle strutture della Chiesa cattolica presenti sul territorio. L'ideale e il modello di questa nuova cavalleria cristiana si diffusero fra l'aristocrazia e la borghesia europee ed extraeuropee e i cavalieri diventarono i maggiori sostenitori del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ristabilito da Pio IX nel 1848. Sin dai primordi, gli Italiani del Meridione abbracciarono e condivisero lo spirito di pietà e gli impegni connessi all'Ordine e crearono una tradizione cavalleresca presente nell'Italia meridionale fino ai nostri giorni, senza soluzione di continuità.

The Equestrian Order of the Holy Sepulcher of Jerusalem owes its origins to the knightly investitures that some Europeans received or renewed during their pilgrimage to the Holy Land from the 14th century onward. They did not form a new religious military Order, but rather a ranks of potential new crusaders, ready to defend Christians and the shrines not with weapons, but with the economic support of the communities and of the Catholic Church structures in the territory. The ideal and model of this new Christian chivalry spread among the European and non European aristocracy and bourgeoisie, and the knights became the major supporters of the Latin Patriarchate of Jerusalem, reestablished by Pius IX in 1848. From the earliest days, the Italians of the South embraced and shared the spirit of piety and the commitments associated with the Order and created a chivalric tradition present in southern Italy to this day, without interruption of continuity.

Giuseppe Perta – Francesca Amodeo, *La versione volgare della Regola raymondina*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 111-123.

La Regola dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme fu redatta entro il 1153, presumibilmente al tempo del secondo maestro Raymond du Puy. A partire dalla fine del XIII secolo, essa venne trasmessa in diversi codici che raccoglievano anche gli statuti giovanniti e altri testi di carattere normativo, ma non soltanto, redatti sia in latino sia in francese. Alla metà del Quattrocento risale il primo volgarizzamento italiano della Regola, che qui si pubblica in appendice.

The Rule of the Order of St John of Jerusalem was drawn up by 1153, presumably during the rule of the second master, Raymond du Puy. From the late 13th century onwards, it was transmitted in various manuscripts that also included the Hospitaller statutes and other normative, as well as narrative, texts written

in both Latin and French. The first Italian vernacular translation of the Rule dates to the mid15th century and is published here in the appendix.

Luca Giuseppe Manenti, *La croce e la squadra. Storia e mito della massoneria templare*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 125-149.

Dopo la scomparsa dell'Ordine dei Templari iniziò la fortuna di un mito dai connotati ibridi: positivi per i liberi muratori, diabolici per la Chiesa cattolica. La massoneria, sorta nel 1717 e presto diffusasi in Europa, in America e successivamente nelle rispettive colonie, contribuì ad alimentare la leggenda dei monaci guerrieri, che si supponeva avessero custodito un giacimento di sapienza arcana trasmesso alle logge fondate da coloro che tornavano da Gerusalemme. Il saggio ripercorre tutte le manifestazioni iniziatiche che si sono rifatte alla saga templare, organizzate in un sistema di alti gradi che arricchì quello dei tre iniziali.

After the disappearance of the Order of the Templars, a myth with hybrid connotations began to gain popularity: positive for the Freemasons, diabolical for the Catholic Church. Freemasonry, which arose in 1717 and quickly spread throughout Europe, America and later in their respective colonies, fueled the legend of warrior monks, who were supposed to have guarded a storehouse of arcane wisdom transmitted to the lodges founded by those returning from Jerusalem. The essay traces all the initiatory manifestations that were based on the Templar saga, organized in a system of high degrees which enriched that of the initial three.

Lorenzo Correnti, *Il venerabile Pirro Scavizzi (1884-1964). Ricordo di un cappellano in guerra*, «Studi Melitensi», XXXII (2024), p. 151-168.

Il testo ripercorre l'attività di Pirro Scavizzi come cappellano militare del SMOM nelle due guerre mondiali. Attraverso fonti storiche e documentarie, vengono indagati il suo contributo nella contestuale opera assistenziale dell'Ordine in ambito bellico e alcuni suoi meriti personali.

The text retraces Pirro Scavizzi's activity as a military chaplain of the SMOM during the two world wars. Through historical and documentary sources, it explores his contribution to the Order's humanitarian work in wartime and some of his personal merits.